

Un trattamento particolare

di Claudio Settembrini



Personaggi

Pietro

Sara

Nina

La scena si apre su una stanza ampia, immersa in penombra. L'ingresso è al centro della scena, mentre a destra si trova una porta che conduce alle altre camere dell'appartamento. L'arredamento è ridotto all'essenziale, con un divano, un tavolino, un attaccapanni e alcuni sgabelli. Sulla parete di sinistra, una grande bacheca mostra numerosi bigliettini appuntati ai bordi, formando un mosaico di contatti e note. Il pavimento è disseminato di molteplici oggetti; bottiglie, tazze, plaid, cuscini, libri e vari documenti sparsi in ogni direzione, un caos visivo tale da infondere persino la sensazione di un odore sgradevole nell'ambiente.

Scena 1

Notte. Sara entra nell'appartamento illuminando la stanza con la luce della torcia del telefonino, non appena dentro inciampa su un oggetto sul pavimento, sobbalzando. Nell'oscurità si intravede l'ombra di un uomo che si avvicina silenziosamente da dietro. Improvvisamente, si precipita verso di lei e, dopo una breve lotta, riesce ad immobilizzarla.

Sara Ahia!

Pietro Chi sei?

Sara Lasciami! Mi fai male...

Pietro Chi diavolo sei?

Sara Sono Sara.

Pietro Sara? ... *(accende la luce)* Tu!

Sara Mi hai quasi rotto il braccio.

Pietro Che ci fai qui?

Sara Sono qui per lavoro e ne ho approfittato per passare a salutarti.

Pietro Potevi avvisarmi, accidenti! Mi hai fatto prendere un colpo.

Sara Il mio volo è stato cancellato all'ultimo momento, così ho dovuto prendere quello successivo e vista l'ora tarda ho evitato di chiamarti, per non farti preoccupare.

Pietro Gentile da parte tua. Sentire uno scatto nella serratura in piena notte è molto più rassicurante, grazie tante. Hai ancora le chiavi di casa?

Sara E tu hai ancora la stessa serratura. Dovresti mettere una porta blindata e considerando la zona sarebbe opportuno installare anche un buon sistema di allarme.

Pietro Non è necessario, nel quartiere lo sanno tutti che qui non c'è nulla di prezioso. Non più ormai... dai vieni qui, fatti abbracciare. *(l'abbraccia vigorosamente)* Quanto tempo è passato.

Sara Quattro o cinque anni, credo.

Pietro Come mai da queste parti?

Sara Mi è stato affidato l'incarico di valutare se sia possibile espandere il nostro business anche in Italia. In tarda mattinata ho un incontro con un consulente alla Torre Solaria, in piazza Garibaldi.

Pietro Davvero! Che bella notizia. E quindi potresti tornare...

Sara Qualora dovessero aprire qui una filiale, è probabile.

Pietro Sarebbe stupendo! Stai facendo carriera allora... bene, bene. Ricordo ancora quando lavoravi sull'A4, all'Autogrill di Sesto San Giovanni.

Sara Altri tempi, cioè brutti tempi. Meglio dimenticare, mi hanno fatto fare il turno di notte per ben due anni....

Pietro Cosa pretendevi? Non eri altro che una brillante laureanda senza alcuna esperienza.

Sara Se penso a quante volte ho rischiato di essere aggredita, con tutta la gente poco raccomandabile che gira di notte.

Pietro Certo che voi giovani non avete proprio il senso di gratitudine. Se fossi rimasta magari...

Sara Ah sì, con le mie nozioni sull'analisi di bilancio acquisite alla Bocconi sicuramente mi avrebbero promossa di ruolo; dal bancone del bar alla cassa, chissà... Hai ragione, in fondo dovrei essere riconoscente. Quell'esperienza mi ha insegnato tanto, ho migliorato la capacità di adattamento e di resistenza allo stress.

Pietro Brava, è così che si parla! A proposito del bar, ti preparo un caffè, vuoi?

Sara Grazie, ne ho proprio bisogno.

Pietro Quanto ti fermi?

Sara Non mi fermo, ho il volo di ritorno questo pomeriggio.

Pietro Dammi il cappotto. *(si distende per appenderlo all'attaccapanni e resta bloccato)* Ah.

Sara Che ti è successo?

Pietro Niente di grave! Ogni tanto la mia dorsalgia mi ricorda che gli anni passano anche per me. *(prova a muoversi ma è trattenuto dal dolore)* Oh! Santo cielo.

Sara Attento! *(lo sorregge)* Appoggiati a me.

Pietro Non è nulla! Un dolore passeggero.

Sara Siediti! Stai tranquillo. Preparo io il caffè.

Pietro *(si siede)* Ora mi passa. *(prova ad alzarsi senza successo)* Ah.

Sara Lascia fare a me! Come lo bevi, il solito? *(va in cucina)*

Pietro Lungo con due cucchiaini e un goccio di latte freddo.

Sara *(da fuori campo)* Come al solito dunque. Ma... non trovo il caffè, non è più al suo posto?

Pietro Certo che sì, è nel... oh giusto! Adesso ricordo, l'ho finito la settimana scorsa e non sono più andato a far la spesa.

Sara Il frigorifero è completamente vuoto. C'è solo qualche sottilezza e mezzo barattolo di sottaceti, ma cos'è questa puzza?... Cipolle? No, limoni. I limoni andati a male sono insopportabili. *(rientra)* Con quello che c'è nella dispensa non riuscirai a sopravvivere a lungo. Veramente mi meraviglio che tu sia ancora vivo... *(osserva la stanza)* Oh caspita, non avevo notato prima tutto questo caos.

Pietro È tutto a posto.

Sara Tutto a posto e niente in ordine! Mi sa che hai bisogno di un po' di aiuto.

Pietro Non ho bisogno di nulla. Ahi!

Pietro si distende sul divano mentre Sara si affretta a sistemare come può la stanza.

Sara Non vorrai farmi credere che va tutto bene. Insomma, si può sapere che succede?

Pietro Per favore Sara! Mi sono semplicemente concesso un periodo di relax, disinteressandomi delle faccende domestiche, tutto qui.

Sara Dal tuo aspetto pare che tu abbia trascurato molto altro. Stai bene vero?

Pietro Certo, certo che sto bene. *(tenta di dissimulare il dolore)*. Ma cosa stavamo dicendo... ah sì, cosa ti porta da queste parti?

Sara Te l'ho detto, sono qui per lavoro.

Pietro Ah già.

Sara Non appena ho saputo che dovevo venire a Milano, ho colto al volo l'occasione per passare a trovarti.

Pietro E a proposito di volo, quando hai quello di ritorno?

Sara Anche questo te l'ho già detto. Parto questo stesso pomeriggio, subito dopo aver concluso la riunione. Sai, non sono convinta che tu stia davvero bene.

Pietro Mai stato meglio. *(tenta di rialzarsi ma non riesce, urla dal dolore)* Ok, mi arrendo. Accompagnami in camera a prendere la pomata.

Sara lo aiuta ad alzarsi e lo accompagna in camera. Non appena escono dalla scena, suona il cellulare dal suo zainetto, Sara rientra in fretta ma non fa in tempo a rispondere.

Sara Numero privato, sicuramente qualche scocciatore. *(squilla nel frattempo il telefono di casa.)* Ehi, il telefono! Che faccio, rispondo io? *(dopo qualche squillo risponde al telefono)* Pronto, sì... Come?... No, non ha sbagliato o almeno non credo. Rispondo per

conto di... Sì, sì sono io, ma... Eva, non ti avevo riconosciuta, come stai?... Sono qui di passaggio, ma che bello sentirti... Papà non sta tanto bene, l'ho trovato molto invecchiato, e anche molto stordito. Mi fa impressione vederlo così, lui che è sempre stato in perfetta forma e lucidissimo. Devo ripetergli le cose e non sono neppure sicura che abbia capito. Sono molto preoccupata... Come, un assistente? Sai com'è fatto, non lo accetterebbe mai, anche se ne avrebbe davvero bisogno. Ma dimmi, tu come stai? Vivi ancora a Melbourne?... A Sydney, allora ti sei trasferita, e quando?... Oh non lo sapevo, è tanto che non ci sentiamo e... *(si sentono dei rumori)* Sta arrivando papà, vuoi che te lo passo? ... E comunque io non ti ho detto niente... Sì, sì ti aggiorno, ci sentiamo più tardi. Ciao.

Pietro *(rientra)* Ti spiacerebbe spalmarmi questa pomata sulla schiena. Scusa se approfitto di te... Chi era al telefono?

Sara Un tizio che ha sbagliato numero. Sdraiati pure sul divano.

Sara gli applica delicatamente la pomata sulla schiena. Pietro ne trae immediato beneficio, inizia a muovere le braccia delicatamente e, dopo alcuni esercizi di stretching, recupera la piena fluidità dei movimenti. Ora sembra una persona completamente diversa, anche mentalmente.

Pietro Che ti dicevo, ora sono in perfetta forma.

Sara Ti faccio notare che, sebbene ora riesci a muoverti con scioltezza, senza il mio aiuto non saresti riuscito a rimetterti in sesto. Sarebbe meglio che...

Pietro So dove vuoi arrivare, non dirlo neppure per scherzo.

Sara Sarei molto più tranquilla se ci fosse qualcuno che si prendesse cura di te, della tua salute. Potresti fare una prova, anche solo per qualche ora alla settimana.

Pietro Non ne ho bisogno.

Sara Neppure di uno specialista, giusto il tempo per rimetterti a posto.

Pietro *(alzando la voce)* Ho detto di no!

Sara E va bene ma non ti agitare.

Pietro Scusami, so che lo fai per me e ti ringrazio ma non devi preoccuparti.

Sara Ok, se però le tue condizioni dovessero peggiorare promettimi che ci ripensi.

Pietro Va bene, ma ora per favore cambiamo argomento.

Sara Come vuoi. *(si siede accanto)* La mia giornata deve ancora cominciare e mi sento già esausta. Ho un programma di lavoro piuttosto intenso oggi. Sai, ho un meeting di lavoro e...

Pietro Sì lo so, me lo hai già detto.

Sara Peccato, un caffè mi ci voleva proprio.

Pietro Lo avrei bevuto volentieri anch'io.

Sara Mi sono adattata praticamente a tutta la cucina francese; al formaggio speziato, al Ratatouille e persino alle escargot ma al caffè proprio no. Volevo approfittarne di questa occasione, visto che questo pomeriggio...

Pietro Questo pomeriggio hai il volo di rientro, anche questo lo hai già detto. C'è un negozio di alimentari proprio qui sotto, fanno un'ottima miscela di Arabica e Robusta; un caffè dal corpo intenso, con un gusto persistente e corposo, forte ma buono.

Sara Quand'è così, vado subito a prenderlo. *(indossa il cappotto, esce)*

Pietro *(prende il cordless)* Buonasera, anzi buongiorno, vorrei ordinare un servizio a domicilio per questa sera... Sì, sì però questa volta mandatemi un'altra, ehm... signorina. L'ultima... un attimo solo, *(stacca e legge un biglietto dalla lavagna)* la brasiliana, quasi mi rompeva la schiena, quelle ad ovest sono troppo vigorose. Questa volta vorrei cambiare tipo e, se possibile, gradirei anche qualcosa

di particolare... Non saprei neppure io, fate voi... Per stasera, sì...
Ok, aspetto vostra conferma...

Pietro prende il biglietto che aveva staccato dalla lavagna, lo inserisce in un'ampolla e lo incendia. Poi, ripone l'ampolla su una mensola, quasi come fosse parte di un rituale. Il telefono squilla nuovamente, e risponde.

Pietro Accidenti che prontezza... Ah, sei tu... No e che, stavo aspettando un'altra chiamata... Certo che sto bene, perché, cosa te lo fa pensare? Ma perché continuate a preoccuparvi per me... Parlo al plurale perché ora ci si mette anche tua sorella. Ah già, non te l'ho ancora detto; Sara è arrivata questa notte, è qui per lavoro ed è passata a salutarmi, ha colto l'occasione al volo in quanto quello precedente è stato annullato e così non potendo avvisare prima mi ha fatto prendere un colpo perché non ho cambiato la serratura... Come? Ma se sono in ottima salute. *(suonano alla porta)* Ti devo lasciare, stanno suonando alla porta. Deve essere tua sorella. Ma dì un po' sai per caso cosa si fuma, si fa il crack, assume qualche sostanza stupefacente?... E no perché continua a ripetere sempre le stesse cose... *(suonano nuovamente)* Sì, sì, ci sentiamo ok, ciao.

Apri la porta ed entra Sara con due borse della spesa.

Sara Eccomi qua.

Pietro Certo che sei strana.

Sara Perché?

Pietro Apri la porta quando è chiusa a chiave e non lo fai quando è aperta.

Sara Ho le braccia occupate, non vedi. Ho fatto un po' di spesa: frutta, yogurt, pasta, legumi e naturalmente il caffè che vado subito a preparare. *(va in cucina e parla da fuori campo)* Lungo con due cucchiaini e un goccio di latte freddo?

Pietro Che domande! Il solito, sì certo.

Sara *(rientra con il caffè)* Uhm, sembra proprio buono dall'aroma. Sono passata anche dalla farmacia e mi hanno dato questi per te.

Pietro Cosa sono?

Sara Cerotti transdermici, si applicano direttamente sulla zona interessata e rilasciano gradualmente delle sostanze antinfiammatorie. *(serve il caffè e sorseggia)* Che bontà.

Pietro Che ti dicevo.

Sara Ora sì che sono pronta ad affrontare la giornata. Vado... ma non prima di averti messo il cerotto.

Pietro Faccio da solo. Per chi mi hai preso, per un povero vecchio rintronato?

Sara Ok, però vai subito a metterlo. Per me è già tardi, quindi ti saluto adesso, sistemo la spesa e scappo.

Pietro In bocca al lupo per la tua riunione.

Pietro abbraccia Sara e si reca in bagno. Nel frattempo, mentre Sara mette a posto la spesa, riceve una chiamata sul cellulare.

Sara Pronto... Ciao Eva... No, non mi sente, ora è in bagno... Prima di tornare a casa vorrei sistemare questa faccenda. Ho chiamato un'agenzia di assistenza domiciliare e dovrebbero mandarci oggi stesso qualcuno per papà... Sì, lo so, ma se riuscissimo a trovare una persona in grado di assisterlo con discrezione, senza ferire il suo orgoglio, magari potrebbe farsene una ragione. Comunque vale la pena fare un tentativo... Ti faccio sapere, ciao. *(Spegne la luce ed esce.)*

Scena 2

Suona il telefono di casa, dopo qualche squillo entra Pietro e risponde.

Pietro Pronto... Sì, sono io... Come scusi? Una offerta strepitosa... Cosa sarebbero questi giga? La fibra aiuta, sì ma mia funzione intestinale è del tutto regolare, non ho bisogno di niente per scaricare... Nuova linea, non la sento bene... Come dice? Ah però, prende dappertutto, interessante... Non esageriamo con le prestazioni, non sono più un giovanotto... Cosa? In caso di mal funzionamento è previsto un tempestivo intervento. Tiè! Finora non c'è mai stata nessuna interruzione... *(suonano alla porta)* Non me ne faccio nulla della vostra assistenza, by by *(riaggancia)*.

Pietro apre la porta e si trova di fronte una donna di mezza età, dall'aspetto piuttosto trasandato, con degli abiti sciatti; una gonna lunga fino alle caviglie, un cappello e una borsa che sembrano appartenere a un'epoca passata.

Nina Salve, mi manda l'agenzia.

Pietro Accidenti, non l'aspettavo così presto. Prego entri pure, scusi il disordine.

Nina Possiamo iniziare?

Pietro Cominciare... subito? Va bene essere efficienti ma così...

Nina Non ho molto tempo, ci sono altri clienti che aspettano.

Pietro Non si vuole prima accomodare, che ne dice di una tazza di caffè?

Nina Non posso trattenermi a lungo, la mia agenda è fitta per oggi. Ho accettato la prestazione in quanto mi è stato detto che si trattava di un caso urgente.

Pietro Bè non è poi così urgente, se vuole rimandare...

Nina Ormai non è più possibile. Si tolga la maglietta, abbassi i pantaloni e si stenda sul divano.

Pietro Speravo in un approccio più romantico... pazienza. *(si spoglia)*

Nina *(fra sé)* Un uomo di una certa età in mutande, con i calzini e con una prominente pancia in dotazione che parla di romanticismo non è molto coerente. *(a Pietro)* Basta così ma che fa, non vorrà mica togliersi anche le mutande.

Pietro Ah no?

Nina Si sdrai sul divano! *(Pietro si sdraia supino)* Ma non così, si metta prono.

Pietro Ehm prono, in che senso scusi?

Nina A pancia in giù, forza su.

Pietro Su, giù. Lei mi confonde.

Pietro si sdraia sul divano. Nina si distende sopra di lui e comincia delicatamente a fargli dei massaggi sulla schiena.

Pietro Oh bene, credevo volesse arrivare subito al sodo... Certo che lei non ha affatto l'aria di una di quelle...

Nina Quelle come?...

Pietro Come... insomma quelle come, come... com'è che ha scelto di esercitare questo... mestiere?

Nina Adoro questo lavoro perché mi permette di conoscere molte persone diverse e trovo profondamente gratificante contribuire al loro benessere. Per me, non è solo una professione, ma una vera e propria missione.

Pietro Interessante... non lo avevo considerato sotto questa prospettiva.

Nina Stia fermo ora! *(estrae dalla borsa un tubetto)*

Pietro Cos'è?

Nina Unguento. *(ne mette un po' sulle mani senza che Pietro se ne accorga)*

Pietro Cosa sta facendo?

Nina Glie lo metto dietro.

Pietro Come, come?

Nina Faccio delicatamente, stia tranquillo.

Pietro Oh santo cielo!

Nina Non le farò male, sono una professionista.

Pietro Avrei dovuto capire subito che c'era qualcosa che non tornava.
(cerca di divincolarsi)

Nina La smetta di fare capricci. Non sarà mica la prima volta?

Pietro Ah no! Non ci sarà nessuna prima volta. Ho chiesto in agenzia qualcosa di particolare ma non intendevo di certo questo.

Pietro con uno scatto fulmineo riesce a divincolarsi procurandosi uno stiramento muscolare alla schiena. All'urlo di dolore, se ne aggiunge uno di apprensione non appena sente suonare alla porta.

Pietro Ah!... Chi è?...

Sara Sono io.

Pietro Sara?! *(a Nina)* Accidenti è arrivata mia figlia, e adesso che faccio?
(a Sara, forte) Un momento!...

Sara *(da fuori)* Tranquillo, apro io.

Pietro No, aspetta. Arrivo.

Sara Faccio io, ho le chiavi.

Pietro si affretta a rivestirsi freneticamente, ma l'agitazione gli fa solo perdere tempo, tanto che quando Sara entra, è ancora svestito.

Pietro Eh, non è come sembra. Lei... lei è...

Nina Un'infermiera specializzata in psicoterapia cognitivo comportamentale e massoterapia con tecniche fisioterapiche riabilitative.

Pietro Ma certo, è esattamente come dice... perfetto. Ecco sì... proprio così.

Nina Ora devo andare, sono in ritardo. Arrivederci. *(prende borsa e cappotto ed esce rapidamente)*

Pietro Ehm... si può sapere cosa ci fai qui, non avevi il volo questo pomeriggio?

Sara C'è stato un imprevisto. Non ho ancora finito, devo approfondire alcune clausole contrattuali, quindi si è reso necessario un altro incontro, spero l'ultimo. Ho dovuto posticipare il rientro e così ho prenotato per questa notte all'Holiday INN, a due passi da qui. E allora ho pensato di passare da te per vedere come stavi.

Pietro Oh ma io sto bene, non devi più preoccuparti per me. *(la indirizza verso l'uscita)*

Sara Che c'è, non sono gradita?

Pietro Oh, ma che dici? ... Si è fatto tardi ed è meglio che tu vada a riposarti. Dalle tue occhiaie pare proprio che tu abbia trascorso una giornata difficile.

Sara E già! Vai a riposare anche tu e mi raccomando cambia il cerotto prima di addormentarti. Buonanotte. *(esce)*

Pietro *(prende il cordless)* Pronto... ah già, a quest'ora c'è la segreteria telefonica, ok dopo il bip: "Salve, sono Pietro Casagrande e vorrei annullare il servizio che avevo prenotato... ok, mi sentite? Pronto..." *(alza la voce)* "Annullare immediatamente il servizio". *(spegne la luce e si ritira in camera)*

Scena 3

Il giorno seguente. Suonano alla porta, Pietro va ad aprire e, quando vede Nina, è colto da stupore e turbamento nello stesso tempo. Questa volta, indossa un vestito moderno e tacchi a spillo. Il suo aspetto è curato, ha cambiato pettinatura e sembra molto più giovane rispetto al precedente incontro.

Pietro Lei?!... Cosa ci fa ancora qui?

Nina *(entra)* Sono tornata per completare il trattamento.

Pietro *(rimane sull'uscio con la porta aperta)* Mi spiace ma quel tipo di trattamento non fa per me.

Nina Come può dirlo se non sa di cosa si tratta?

Pietro Non voglio neppure sapere di cosa tratta il trattamento, e trattandosi sicuramente di una fregatura non la trattengo ulteriormente e la saluto, addio.

Nina Le sembra questo il modo di trattare una signora?

Pietro *(derisorio)* Una signora?!

Nina Che insolente!... Vuole davvero mettermi alla porta?

Pietro Se le sue intenzioni sono queste, sì.

Nina Non mi offre neppure un caffè... ora ho tutto il tempo.

Pietro E va bene, *(chiude la porta)* un caffè in fondo non si nega a nessuno, ma stia lontana da me ok. Mi dia il cappotto. *(lo appende all'attaccapanni)* Glielo vado a preparare...

Nina Oh, ma non c'è bisogno che si prenda la briga di disturbarsi. Ci penso io, mi dica solo dov'è l'occorrente.

Pietro Trova tutto in bella vista in cucina, sopra la mensola a fianco del microonde. *(Nina va in cucina, poco dopo si sentono vari rumori a cui seguono dei lamenti)* Tutto bene?

Nina *(rientra con un barattolo fra le mani)* Tutto ok. Le chiedo solo di aiutarmi ad aprire questo barattolo di caffè. Ho scaldato il fondo per allentare il tappo, ma non sono riuscita a svitarlo.

Pietro Dia a me, è bloccato a causa dell'umidità. *(apre con qualche difficoltà)* A volte, per conseguire un obiettivo, non c'è altra soluzione che ricorrere alle maniere forti.

Nina Grazie... e non è che mi aprirebbe anche la caffettiera.

Pietro Si accomodi, meglio che vada io a fare il caffè. *(va in cucina e parla da fuori campo)* Come lo beve? Preferisce lo zucchero normale o di canna?

Nina Lungo con un goccio di latte freddo e due cucchiaini, lo zucchero di canna va benissimo.

Pietro Esattamente come me.

Nell'attesa, Nina inizia ad esplorare la stanza soffermandosi ad osservare la bacheca. Pietro torna poco dopo con il caffè che degusteranno durante la loro conversazione.

Pietro Ecco qua... lungo con due cucchiaini è una scelta abbastanza comune ma è il goccio di latte freddo e lo zucchero di canna a rendere la coincidenza interessante. Una probabilità piuttosto rara in campo statistico. Chissà se abbiamo altre cose in comune.

Nina Ne dubito. Le affinità vanno ben oltre le preferenze per un caffè.

Pietro Questo è vero. Ma non può escluderlo, in fondo non ci conosciamo ancora...

Nina Conosco il tipo e solitamente, quando mi faccio un'idea precisa di una persona, difficilmente sbaglio.

Pietro La sua consapevolezza è disarmante. Io invece, a differenza sua, non ho ancora capito che tipo è lei, o meglio... *(sogghigna maliziosamente)* che genere.

Nina Sicuramente non sono il genere di persona che si aspettava, o con cui è abituato a relazionarsi.

Pietro E io che tipo sarei?

Nina Quel che è certo è che lei non è il mio tipo, senza offese.

Pietro Nessuna offesa, anzi lo trovo molto rassicurante. Non ho nessuna intenzione di piacerle... sono un uomo all'antica, io.

Nina Che vuol dire?

Pietro Voglio dire che sono un uomo d'altri tempi e approvo esclusivamente le relazioni convenzionali, mi spiego?

Nina No.

Pietro Non intendo, in alcun modo, farmi coinvolgere in situazioni di promiscuità. Sono una persona semplice io.

Nina Oh, ma anch'io sono una persona semplice.

Pietro *(ridacchiando)* Oh, lei è più che altro una facile.

Nina Non capisco.

Pietro Non ha nessuna importanza, tanto ormai ho rinunciato alle sue prestazioni.

Nina Come meglio crede. D'altronde il cliente è lei.

Nina si china per prendere un fazzoletto dalla borsa suscitando l'interesse di Pietro, che senza farsi notare, osserva la sua scollatura.

Pietro Bè anche se un po' mi spiace, ma ecco... meglio evitare inconvenienti. Adesso però la devo salutare. Spero abbia gradito il caffè, le prendo il cappotto. *(nel distendersi rimane bloccato)* Accidenti devo cambiarlo questo maledetto attaccapanni.

Nina Si appoggi a me.

Pietro Non ho bisogno del suo sostegno, grazie!

Nina *(lo afferra da dietro)* Voglio solo aiutarla.

Pietro *(si scansa con decisione)* Mi stia a debita distanza.

Nina Ma lei è proprio uno zuccone, tenga le braccia distese e si rilassi.

Pietro Eh no eh! Non mi faccio mica fregare così... conosco bene queste situazioni, basta una piccola distrazione e...

Nina Stia fermo, ci penso io a rimetterla a posto.

Pietro Come, come? Non ci penso affatto a prenderlo in quel posto.

Nina Ora basta! Lasci fare a me.

Nina lo afferra per i polsi e con decisione lo stende prono a terra. Si posiziona dietro di lui, e con una rapida e precisa manipolazione, facendo pressione con le sue mani sulla zona sacrolombare, gli sblocca le vertebre. Ad un rumoroso scrocchio segue un urlo di Pietro che diventa presto un gemito di compiacimento.

Pietro Ah, aah... aaah...

Nina E la smetta di piagnucolare.

Pietro *(si rialza e rotea il bacino)* Riesco a muovermi ora, ma cosa ha fatto?

Nina Esattamente quello che ha fatto lei con il barattolo di caffè, solo che io non ho usato la forza.

Pietro Mi ha completamente sbloccato... e mi è passato persino il dolore.

Nina È una manovra osteopatica mirata a ridurre la pressione sul disco intervertebrale tra la quarta e quinta vertebra lombare.

Pietro Hai capito! Ma... ma è straordinario.

Nina Oh, niente di che, è una normale tecnica manipolativa che faccio spesso ai miei clienti.

Pietro A perché lei con i suoi clienti... (*colpi di tosse*)

Nina Certamente Professore, è la mia specialità.

Pietro Professore?! Nessuno mi chiama così ormai da molti anni... Si può sapere chi è lei?

Nina Mi chiamo Nina, non si ricorda di me?

Pietro Nina... no, non ricordo.

Nina Ero una giovane studentessa, iscritta al suo corso di fisica. Ho dovuto lasciare l'università al termine del primo anno.

Pietro Davvero?

Nina Volevo diventare una dottoressa ma ho dovuto abbandonare gli studi per... cause di forza maggiore.

Pietro Immagino che abbia avuto un buon motivo per lasciare la scuola.

Nina Un motivo spiacevole direi.

Pietro Che peccato! L'istruzione è la nostra moneta più preziosa, l'unico tesoro che nessuno ci può rubare.

Nina E già!... Me lo diceva sempre un mio Professore. Diceva anche che avevo molto talento ma che avrei dovuto acquisire più pratica per perfezionare la mia esposizione. Così si era offerto di aiutarmi invitandomi a casa sua per darmi delle lezioni private. Ben presto però quel che pensavo fosse una gentile proposta si è rivelata una trappola. Ha subito svelato il mostro che nascondeva dentro di sé, è bastato un accenno di rifiuto alle sue avances per scatenare tutto il suo impeto sessuale; mi ha trascinato con forza per terra e mi ha stuprata sul pavimento freddo abusando di me fino a saziare tutta la sua ingordigia. Volevo scappare, urlare, combattere ma non sono riuscita a fare nulla di tutto questo, non ho avuto la forza di fermarlo. Ero terrorizzata al punto tale che non riuscivo a muovere neppure una ciglia, né tantomeno a pensare. Ero troppo giovane e vulnerabile, incapace di gestire la situazione e così poi, per la

vergogna e i sensi di colpa ho abbandonato la scuola. Nonostante tutto non ho mai rinunciato alla mia vendetta, e quando finalmente ho trovato la forza di affrontarlo, era troppo tardi, qualcun altro lo aveva fatto prima di me. Aveva già lasciato la cattedra e il suo appartamento. Si dice che abbia persuaso, con un lauto compenso, una studentessa a ritirare la sua denuncia. L'università ha coperto tutto a patto che sparisse dalla circolazione. Mi hanno riferito che in seguito sua moglie lo ha abbandonato, lasciandolo da solo con le sue figlie piccole che, e di questo ne sono sicura, ha cresciuto ed educato con il rispetto e la dignità che ad ogni donna è dovuto. *(cambia tono e si rivolge a Pietro con irriverenza)* Non è vero Professore?!

Pietro Complimenti per la sua perseveranza. E così mi ha cercato per tutto questo tempo?

Nina Non ho mai perso la speranza e proprio quando meno me lo aspettavo, mi ha trovato lei. Chissà, forse Dio esiste davvero.

Pietro Una fortuita coincidenza o sconveniente, dipende dai punti di vista, ma niente a che fare con Dio, è il caso che...

Nina *(urlando)* Non è il caso!

Pietro Non è il caso di interpellare Dio, semmai.

Nina Lei crede che Dio se ne fregghi?

Pietro Non credo in Dio e suppongo che, semmai Dio esistesse, abbia altro a cui pensare.

Nina Non ha preso in considerazione invece che Dio esista e voglia punirla per tutto il male che ha fatto.

Pietro Non ho mai fatto del male a nessuno.

Nina Lei mi ha stuprata Professore.

Pietro Non è possibile.

Nina Ah sì, e quindi secondo lei mi sarei sognata tutto, e altroché sogno... un incubo semmai! Un incubo che torna a trovarmi immancabilmente tutte le notti.

Pietro Non nego di aver avuto dei rapporti con alcune studentesse, ma sono sempre stati consensuali.

Nina Consensuali? *(ride fragorosamente e torna subito ad essere seria)*
Ah già! Ho detto di no ma forse volevo dire sì. Ho detto basta, ma probabilmente intendevo dire ancora. Ho pianto ma a quanto pare i miei lamenti le sono giunti come dei gemiti di piacere... ah, ahh...
(finge un orgasmo)

Pietro Io, io non ricordo ma, se quanto dice è vero, mi avrà pur dato qualche segnale di incoraggiamento.

Nina Avevo questo stesso vestito... mi sta ancora bene vero? L'ho indossato apposta per l'occasione. Che dice, è troppo corto? E il mio rossetto, forse è eccessivamente marcato? Devo aver esagerato con il trucco... Ma, accidenti a me, cosa mi è saltato in mente di andare da sola a casa del lupo. Ben mi sta! Me la sono proprio cercata.

Pietro Cosa vuole fare, denunciarmi?

Nina Assolutamente no.

Pietro Insomma si può sapere cosa vuole da me?

Nina Voglio ucciderla.

Pietro Dopo tutti questi anni, lei vuole uccidermi... adesso.

Nina Ma no.

Pietro Ah...

Nina Prima voglio vederla soffrire.

Pietro Oh santo cielo! Dice sul serio?

Nina Certamente, avrò pure il diritto di divertirmi anch'io.

Pietro Ah perché è così che lei si diverte?

Nina Ognuno lo fa a modo suo.

Pietro Lei è una psicopatica!

Nina *(risata isterica)* Lo so.

Pietro E come pensa di ammazzarmi?

Nina Con questo. *(tira fuori un coltello dalla borsa)*

Pietro Non sia sciocca e metta via quel coltello, potrebbe essere pericoloso.

Nina Lo spero bene.

Pietro Ma se non lo sa neppure usare.

Nina Con le mie reminiscenze di anatomia patologica sono certa di poterlo maneggiare con destrezza.

Pietro Oh, bene! L'assassino aveva un coltello in borsa, lo sa che con l'aggravante della premeditazione rischia l'ergastolo.

Nina Nessuno sospetterà di me; *(cambia tono di voce, come se stessero annunciando la notizia al telegiornale)* il cadavere è stato scoperto dalla sua fisioterapista che, al suo arrivo a casa, lo ha trovato riverso a terra in un mare di sangue. Si presume un tentativo di rapina finito male, durante il quale la vittima ha ingaggiato una colluttazione con il ladro ed ha avuto la peggio.

Pietro Se fossi in lei non sarei così sicura di farla franca, il movente è inconsistente.

Nina Quando si vive in un quartiere malfamato la causa di un omicidio è influente per le indagini. Inoltre ho un alibi di ferro; all'ora del decesso stavo svolgendo il mio lavoro dalla parte opposta della città.

Pietro Ah sì, mi sta dicendo che ci sarebbe qualcuno disposto a fornire una falsa testimonianza?

Nina Non esattamente, diciamo che posso sfruttare la complicità del disorientamento spazio-temporale di un mio paziente, che sto assistendo nella riabilitazione... (*consulta il telefonino*) proprio in questo momento. È nel programma di oggi, come indicato nella mia agenda.

Pietro Non si faccia troppe illusioni, il delitto perfetto non esiste.

Nina Vero! Ma è altrettanto vero che i casi di omicidio risolti sono rarissimi e comunque è un rischio che sono disposta a correre.

Pietro Se ne vada, potrebbe arrivare mia figlia da un momento all'altro.

Nina A quest'ora dovrebbe essere già a Lione.

Pietro Come fa a saperlo?

Nina Me lo ha detto lei.

Pietro E com'è che la conosce?

Nina Ha contattato la mia agenzia chiedendo una prestazione urgente di fisioterapia a domicilio per un uomo anziano. Non c'era personale disponibile, ma quando mi ha detto il suo nome, ho chiesto maggiori informazioni per accertarmi che il paziente in questione fosse proprio lei, e così ho spostato gli altri impegni per prenderla personalmente in carico e riservarle una cura particolare, l'unica che fa al caso suo.

Pietro Sara?! Sara ha organizzato tutto questo alle mie spalle?

Nina Forse sarebbe meglio dire per le sue spalle. (*ride*)

Pietro Molto divertente... Mi lasci perdere la prego, in fondo non sono altro che un povero vecchio rintronato. Io... io non sono più la persona che ha conosciuto tempo fa.

Nina A volte, per conseguire un obiettivo, non c'è altra soluzione che ricorrere alle maniere forti. Si ricorda quando lo ha detto?

Pietro Mi riferivo ad un oggetto, casomai non lo avesse capito.

Nina Trova che ci siano delle differenze tra una donna e un oggetto?

Pietro Ma se ho sempre trattato voi donne con il massimo rispetto e amore.

Nina Lei confonde l'amore con il sesso.

Pietro Trova che ci siano differenze tra l'amore e il sesso?

Nina L'amore è sempre gratuito, per esempio. *(si dirige di fronte alla bacheca)* Cosa sono tutti questi bigliettini appuntati?

Pietro Sono contatti di donne con cui saltuariamente mi intrattengo per un reciproco compiacimento.

Nina Immagino che per reciprocità non intenda esattamente quel flusso corrisposto di amore, attenzione e cura che ci si scambia normalmente in una autentica relazione affettiva.

Pietro Sono puttanelle e allora! Le pago regolarmente e nessuna di loro si è mai lamentata.

Nina Ecco qua! Finalmente emerge la vera natura del suo animo. Questa è la risposta che la mia coscienza sperava di sentire... *(alza minacciosamente il coltello)*

Pietro Si fermi, per l'amor di Dio.

Nina Ma perché diavolo invoca Dio se neppure ci crede.

Pietro Io no ma lei sì! Mi affido al suo senso di misericordia... Insomma non c'è proprio modo di dissuaderla.

Nina Assolutamente no, non mi ha lasciato nessuna scelta, né allora e né adesso.

Pietro E va bene, quand'è così sono pronto... facciamola finita.

I due si guardano a lungo senza parlare, Nina sventola il coltello ma sorprendentemente Pietro non mostra alcun timore.

Nina Che c'è, si è stancato di implorare?

Pietro Se neppure il mio lato più compassionevole è riuscito a convincerla, suppongo che qualsiasi altra supplica sia inutile. Le chiedo solo di farlo il più in fretta possibile.

Nina (*scimmiottandolo*) Il più in fretta possibile. Magari vuole anche che le faccio prima un'anestesia? E non vuole esercitare l'ultimo desiderio; due biscottini con il tè, una sigaretta?... No mi spiace, non intendo risparmiarle alcun dolore Professore. Le restituirò tutto il male che mi ha procurato. Le taglierò il suo membro e poi la squarterò dal costato fino all'addome e solo quando vedrò sgorgare tutto il suo sangue fino all'ultima goccia sarò finalmente appagata.

Pietro (*piagnucolando*) Basta per carità! Le prometto che farò tutto il possibile per cambiare.

Nina Non è possibile.

Pietro E perché mai?

Nina Perché certe cose non cambiano mai.

Pietro Tutto cambia...

Nina Tutto cambia perché nulla cambi.

Pietro Tomasi di Lampedusa. Lei fa riferimento alla letteratura ma la scienza per fortuna non si fonda su congetture filosofiche.

Nina “Nessuna grande scoperta è stata fatta senza audace congettura”, questo lo ha detto il suo scienziato preferito, Sir Isaac Newton.

Pietro La teoria della gravitazione universale, pur essendo nata da un'intuizione scaturita dall'osservazione della caduta di una mela, è stata poi solidamente supportata da accurati e rigorosi studi

scientifici. La scienza si fonda sempre su prove tangibili e inequivocabili.

Nina Ricordo bene le sue conferenze.

Pietro E comunque, il mio scienziato preferito è Albert Einstein.

Nina La scienza è affascinante ma è anche piena di domande senza risposte.

Pietro La scienza non ha tutte le risposte...

Nina L'ignoranza sì, invece. "Due cose sono infinite: l'universo e la stupidità umana, ma riguardo l'universo ho ancora dei dubbi", questo lo ha detto... il suo scienziato preferito: Albert Einstein.

Pietro La scienza ha i suoi limiti ma non per questo si deve considerare inutile.

Nina Non dico questo però ritengo che a volte, le spiegazioni scientifiche, seppure interessanti, manchino di concrete applicazioni pratiche.

Pietro Lei sta bestemmiano!

Nina Mi dica allora, a cosa è servito scoprire la legge di gravità? Quali sono le sue dirette implicazioni?

Pietro Le teorie di Newton hanno gettato basi solide per la scienza moderna e cambiato la nostra comprensione sul movimento dei corpi celesti.

Nina Tuttavia, la mela non ha risentito affatto delle sue leggi e cade dall'albero sempre con la stessa accelerazione gravitazionale.

Pietro Ma perché perdo tempo a spiegarle queste cose, che ne può sapere una donna.

Nina Lei crede che questi siano argomenti di esclusivo appannaggio maschile?

Pietro Non nego che ci possano essere delle eccezioni ma generalmente siamo noi uomini ad avere maggiori competenze nel campo della fisica. Dovrebbe ammettere la nostra superiorità.

Nina Oh sì certamente, finché si tratta di aprire un barattolo di caffè...

Pietro Cosa c'entra?

Nina Con la fisica nulla, con la forza fisica c'entra eccome, il solo ambito in cui voi uomini siete effettivamente avvantaggiati.

Pietro Ah, ah, *(ride)* non la facevo così...

Nina Spiritosa? Non male per essere una donna... Che c'è, ha qualche dubbio? Dovrei essere io semmai ad averne su di lei. Avanti forza, mi dimostri di essere un uomo.

Nina lo spinge sul divano intimandolo con la punta del coltello e comincia a spogliarlo.

Pietro Cosa vuole fare?

Nina Voglio fare sesso con lei, ma stavolta sarò io a condurre il gioco. Ho io il coltello dalla parte del manico... letteralmente s'intende.

Pietro Lei è pazza.

Nina Che c'è, non le piaccio più.

Pietro Certo che no, cioè sì, ma... non è questo il punto...

Nina Che succede allora, ha perso la sua virilità?

Pietro Certo che no, cioè io... io però così non posso. Non riesco se sono...

Nina Costretto?

Pietro Cioè io, io voglio dire che... insomma la smetta, non ha nessuna pietà...

Nina E perché dovrei? A parti invertite non ne ha avuta alcuna di me. Lei ha goduto a mio discapito e mi ha lasciata per ore in condizioni pietose, da sola nel suo studio, al buio, abbandonata persino dalla mia ombra.

Pietro Io... io non mi sono reso conto.

Nina Oh, scusi signorina se involontariamente ho abusato di lei. A proposito com'è andata, le è piaciuto vero?... L'orgasmo non ha proprietà transitive Professore. *(alza la voce)* Il sesso non corrisposto è violenza, lo capisce almeno questo? Ma perché perdo tempo a spiegarle queste cose, che ne può sapere un uomo.

Pietro *(balbetta)* Io... cioè... io...

Nina gli punta il coltello alla gola e lo fissa intensamente negli occhi per alcuni secondi che sembrano non finire mai.

Nina Dica un po', come ci si sente a passare da predatore a preda?

Pietro è impaurito e trema vistosamente. Improvvisamente Nina rompe il clima di tensione con una breve risata isterica e ripone il coltello nella borsa.

Nina Si rivesta, prima che cambio idea!

Pietro Oh, grazie al cielo!

Mentre Pietro si riveste Nina riceve e legge un messaggio sul cellulare.

Nina Si sbrighi! Sta per arrivare sua figlia.

Pietro Ma non era a Lione?

Nina Non ancora, la sua riunione si è protratta e ora sta passando di qui.

Pietro Io... io vorrei dirle che... che...

Nina Volevo darle una lezione Professore, volevo essere io questa volta a dargliela.

Pietro Io... sinceramente io... *(suonano alla porta)* voglio chiederle...
(suonano di nuovo con frenesia) Chi è?

Sara *(da fuori)* Sono io, Sara.

Pietro Avanti è aperto.

Sara *(entra)* Permesso. Ho il volo fra poco più di un ora da Linate e sono passata di corsa a salutare.

Nina Suo papà ora sta molto meglio e credo non abbia più bisogno di me, comunque per eventuale necessità lascio qui il mio contatto.
(attacca alla bacheca il suo bigliettino)

Sara *(a Nina, a parte)* La ringrazio tanto. Non riesco ancora a crederci...

Nina Neppure io!... Adesso sarà meglio che vada.

Sara Aspetti, vengo via anch'io. Ciao papà, ti chiamo non appena arrivo.

Sara abbraccia suo padre ed esce con Nina. Pietro prende il cordless e compone un numero telefonico.

Pietro Pronto, sono Pietro Casagrande... Volevo accertarmi che abbiate ricevuto il mio messaggio... Sì, ho annullato il servizio... No, no, non sono più interessato... Come scusi?... Particolare in che senso?... Ah, eh... ah, in quel senso... Bè, quand'è così... Domani sera è possibile?... Ok. Bene, grazie. Attendo conferma.

Pietro chiude la telefonata e cammina lentamente lungo la stanza mentre in sottofondo suona la canzone "Gli uomini non cambiano" di Mia Martini. Si sofferma di fronte alla bacheca, prende il bigliettino di Nina e ripete lo stesso rituale di inizio commedia; lo inserisce nell'ampolla e gli dà fuoco. Ripone l'ampolla sulla mensola e si allontana lentamente dalla scena. Buio.

Sipario.

Gli uomini non cambiano (Mia Martini)

*“Sono stata anch'io bambina
Di mio padre innamorata
Per lui sbaglio sempre e sono
La sua figlia sgangherata
Ho provato a conquistarlo
E non ci sono mai riuscita
E ho lottato per cambiarlo
Ci vorrebbe un'altra vita
La pazienza delle donne incomincia a quell'età
Quando nascono in famiglia quelle mezze ostilità
E ti perdi dentro a un cinema
A sognare di andar via
Con il primo che ti capita e che ti dice una bugia
Gli uomini non cambiano...”*